



F. BERTIN, G. BERTIN

S MARCO TEMPELHOFER
LA TRASFORMAZIONE DEI
LUOGHI DI VIAGGIO

S Marco Tempelhofer.
La trasformazione dei luoghi di viaggio.
Catalogo della mostra

18 Novembre 2023 - 31 Gennaio 2024
Aeroporto Civile di Padova

Un progetto di BertDop
www.bertdp.com

Fotografie a cura di
Francesco Bertin e Giovanni Bertin

Progetto grafico del volume a cura di
Mattia Bertin

Terminato di impaginare nel 12/2023

INDICE

| | |
|---|----|
| Introduzione di F. Bertin e G. Bertin | 5 |
| Prefazione di M. R. Novielli | 11 |
| Tempelhofer Feld di F. Bertin | 13 |
| Piazza San Marco di G. Bertin | 41 |
| Postfazione. di F. Setiffi | 69 |
| Vedere come un luogo di M. Bertin | 73 |

VEDERE COME UN LUOGO

di M. Bertin

La lettura dello spazio in cui siamo immersi è una delle pratiche più proprie dell'umanità. Ogni disciplina ha fatto della lettura del luogo uno dei suoi caratteri principali. Il riconoscimento e l'interpretazione del luogo sono un fatto fondativo tanto della matematica quanto della medicina, dell'agronomia quanto della teologia, e poi fino ai saperi che rendono urgente questo libro, la sociologia, la fotografia, i saperi audiovisivi.

Il dominio dello spazio, la lettura del luogo, è un processo storicamente orientato dal ruolo che lo spazio ha per l'umanità in un dato tempo (presente, passato o futuro a seconda delle discipline). Leggere lo spazio ha storicamente sempre e comunque una funzione inequivoca, dettata dal carattere antropico. Recentemente, con l'aiuto di Graham Harman (2021), di Karl Schlögel (2011) e di Ash Amin e Nigel Thrift (2020), questo paradigma sta assotigliandosi. I luoghi, gli spazi, i territori, si scindono dalla domanda sull'utile per venire approfonditi maggiormente nella loro identità profonda.

Questo processo decoloniale, che porta lo sguardo a interrogare lo spazio al di là della sua appropriatezza o finalità, permette una maggiore comprensione delle relazioni esistenti di per sé nello spazio, non progettate. E questo aiuta a cogliere le contraddizioni, le pluralità, la complessità di un luogo.

Questo lavoro fotografico, a cui sono evidentemente legato non solo per questioni di curiosità intellettuale, ha a mio avviso una particolare valenza per sviluppare una comprensione non orientata all'umano dello spazio. La lettura di due luoghi iconici di passaggio, di due porte infrastrutturali, ognuna principale accesso ad una capitale della modernità, la prima modernità con Venezia, la seconda con Berlino, è qui sviluppata con la capacità di prendere il punto di vista del luogo.

In entrambe le letture il fotografo non sceglie una prospettiva antropica principale, non si immedesima nel turista, nel residente, in una classe sociale o in una fascia d'età. Per entrambi gli spazi indagati il punto di vista è quello del luogo stesso, attraversato al passo di tartaruga rivendicato già dai flaneur

raccontati dalla scuola di Francoforte, non per caso culla delle riflessioni sul luogo e sulla fotografia.

Le pratiche di osservazione di Francesco e Giovanni qui rincorrono il luogo, lo aggirano, beffano gli utilizzatori del luogo e costruiscono con lo spazio una complicità che ne libera gli aspetti più intimi. I dettagli, i materiali, i bordi, divengono molto più reali degli attraversatori. I passanti, che lo percorrono a ritmi diversi, si trasformano da soggetto a sfondo, e il loro impegno nell'usare lo spazio diviene ironica e bonaria concessione permessa dallo spazio stesso. Uno spazio che continua ad esistere anche quando si svuota all'alba o al tramonto, nonostante l'umanità lo pensi sospeso.

L'esperienza delle due collezioni ci propone di vedere come un luogo, e ci permette di riflettere non solo su quanto sia incompleta l'esperienza dell'attraversamento, della fruizione distratta, ma anche la stessa lettura disciplinare dello spazio. I due luoghi descritti sono iconicamente noti, e nell'esperienza di buona parte dei cittadini europei, quantomeno come riferimenti culturali. Nel percorrere questo volume il riconoscimento di questi spazi però è messo in discussione,

ed è forte lo stimolo a fermarsi, a tornare al palinsesto di questi spazi sgrossandone le sovrastrutture di uso.

I segni dell'abbandono e della patrimonializzazione di questi due luoghi, oggi sfondo inutilizzato dell'esperienza umana, ritrovano così una irriducibile superiorità, ribaltano con i propri tempi molto più che umani il proprio evolvere ed essere, rovesciando in caratteri impermanenti i passanti che li vivono.

Il volume così diviene un invito al cambio di punto di vista, alla decolonizzazione dello sguardo che si posa sul luogo, all'interrogazione dello spazio in quanto soggetto e non in quanto oggetto, in un movimento più che mai opportuno di chiarificazione del ruolo di passante dell'umano, oggi più che mai messo in discussione dal suo stesso atteggiamento collettivo.

Amin, A., Thrift, N. 2020. *Vedere Come Una Città*. Mimesis.

Harman, G. 2021. *Ontologia orientata agli oggetti*. Carbonio Editore.

Schlögel, K. 2011. *Arcipelago Europa*. Bruno Mondadori.

Mattia Bertin

*Ricercatore di Urbanistica
Università Iuav di Venezia*